

La raccolta differenziata strumento di GPP

IPPR ha partecipato al workshop del 10 giugno scorso organizzato a Modena da AcquistiVerdi.it.

Nel corso del convegno sono state presentate quelle realtà in grado di trasformare gli acquisti per la raccolta differenziata (indipendentemente dal sistema di raccolta adottato, porta a porta o stradale) in acquisti verdi e di ottemperare ai requisiti richiesti dal D.M. 203 /2003.

Alcuni esempi sono i sistemi per la raccolta differenziata realizzati in plastica riciclata con certificazione "Plastica Seconda Vita": composte, sistemi di raccolta domestica, sistemi di movimentazione, sistemi di raccolta stradale, arredo urbano, contenitori per la raccolta di pile/farmaci, sistemi interrati.

Altri esempi sono i sacchi in carta riciclata post-consumo per la raccolta della frazione organica, certificati FSC e PEFC e disponibili in diversi formati per soddisfare le esigenze di piccole e grandi utenze.

Al workshop sono intervenuti numerosi responsabili di Enti Pubblici e di aziende multiutility.

A breve cerimonia di premiazione dei Comuni Ricicloni - edizione 2008

Si svolgerà il 10 luglio a Roma, presso il Centro Congressi Cavour, la cerimonia di premiazione dei Comuni che nel 2007 si sono distinti per la quota di raccolta differenziata raggiunta.

Il numero di partecipanti è stato molto elevato anche quest'anno: circa 2000 Amministrazioni comunali hanno inoltrato a Legambiente la scheda di partecipazione riportante i dati relativi alla raccolta differenziata. Segnaliamo, inoltre, che nonostante l'inserimento di norme più severe per l'ottenimento del titolo di "riciclone", il numero dei Comuni più virtuosi ha subito solo un lieve calo.

La cerimonia, cui IPPR parteciperà per premiare i Comuni di Nord, Centro e Sud Italia che si sono distinti nell'acquisto di prodotti riciclati in ambito GPP, si aprirà con un convegno-tavola rotonda dal titolo "La sfida della riduzione della produzione dei rifiuti".

Nel prossimo numero daremo il meritato spazio ai Comuni vincitori.

eventi



Plastica riciclata nei parchi

I rifiuti da problema diventano una risorsa per l'ambiente: è stato firmato ufficialmente martedì 10 giugno a Milano, nell'ambito del Festival internazionale dell'ambiente, il protocollo d'intesa tra Federparchi, IPPR e Corepla per promuovere la diffusione nei parchi italiani di arredi e altri manufatti in plastica da riciclo certificati PSV, Plastica Seconda Vita. I prodotti, riuniti nel catalogo "Linea Parchi", sono realizzati con le frazioni miste provenienti dalla raccolta differenziata degli imballaggi in plastica; frazione che difficilmente trova un canale per la valorizzazione, a differenza del materiale proveniente da bottiglie e film. Il Presidente di Corepla, Giorgio Quagliolo, ha ricordato che le plastiche miste raccolte dal circuito degli imballaggi post-consumo valgono all'incirca 60mila tonnellate annue, su un totale di quasi mezzo milione di tonnellate di rifiuti plastici gestiti ogni anno dal Consorzio. E la frazione mista viene generalmente avviata a termovalorizzazione.

Nel catalogo "Linea Parchi" si trovano griglie salvaghiaia e salvaprato, portabiciclette, fioriere, portabiciclette, panchine, tavoli da pic-nic, recinzioni, pali e targhe segnavia. Le aziende presenti sono per ora tre: Breplast, Eurosintex e Gianazza Angelo. Il progetto rientra nell'ambito del Piano d'azione sugli acquisti sostenibili, recentemente emanato dal Ministero dell'Ambiente, dove sono riportate le linee guida per attuare il DM 203/2003 che impone alla Pubblica Amministrazione di acquistare manufatti ottenuti da materiale riciclato, in misura non inferiore al 30% del fabbisogno annuale. Fra i settori prioritari la categoria degli arredi è al primo posto e gli enti gestori dei parchi nazionali e delle aree marine protette rientrano tra gli organismi che devono recepire le suddette indicazioni. Luigi Bertone, Direttore generale di Federparchi, ha espresso soddisfazione per l'avvio del progetto. "È giusto che siano i parchi i primi a rispondere alle indicazioni presenti nel Piano del Ministero dell'Ambiente - ha dichiarato - Oltre tutto questi prodotti sono belli da vedere, duraturi, più economici da mantenere e meno soggetti a vandalismi: ci auguriamo che i tanti visitatori delle nostre aree protette, dopo essersi immersi nella natura, possano pranzare sui tavoli della Linea Parchi e scoprire che la plastica di cui sono fatti proviene dalla raccolta differenziata svolta abitualmente nelle loro case". Il costo di un arredo in plastica riciclata è leggermente superiore ad uno in legno ma la maggior durata e l'assenza di manutenzione rendono i prodotti della Linea Parchi vantaggiosi anche sotto l'aspetto economico, oltre che ambientale. "Può sembrare paradossale portare le plastiche all'interno di un parco naturale - ha aggiunto Riccardo Passigato, Vice presidente di IPPR (Istituto titolare del marchio PSV) - ma bisogna considerare che in questo modo il rifiuto da problema si trasforma in una preziosa risorsa, dando un segnale forte ai cittadini che la raccolta differenziata non funziona solo a parole, ma svolge un ruolo importante e concreto nella difesa dell'ambiente".

GPP



Italia al primo posto in Europa per volumi di plastiche sottratte alla discarica

Dai dati 2007 della Federazione Gomma Plastica emerge un'Italia sempre più virtuosa nel riciclo dei rifiuti in plastica. Un comparto in buono stato di salute, al punto da collocare al primo posto in Europa il nostro Paese per volumi di plastiche valorizzate.

Negli ultimi dieci anni il dato riferito ai quantitativi di scarti polimerici riciclati è pressoché raddoppiato, raggiungendo quasi 1.600.000 tonnellate, peraltro con un grado di sfruttamento degli impianti prossimo al 100%. L'aumento del prezzo del greggio nel corso del 2007 ha fatto salire le quotazioni della sua maggior materia prima al punto che da gennaio 2007 allo stesso mese del 2008 il prezzo del Brent è aumentato di circa il 74% mentre quello della virgin naphta è salito del 64%. Il rincaro dei polimeri vergini ha però incentivato il ricorso ai polimeri da riciclo.

L'indagine ha poi evidenziato, accanto a quei segmenti storici del riciclo (gli imballaggi), la comparsa di opportunità nuove in settori quali automotive e RAEE (rifiuti elettrico-elettronici), anche a seguito delle spinte normative sopravvenute.

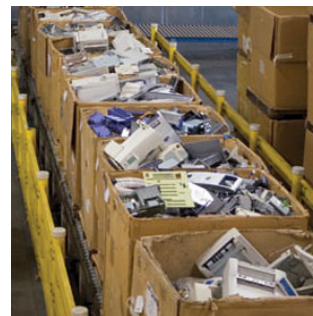
Dall'indagine emerge la sensazione che il sistema, nel suo complesso, continui a mostrare una marcata flessibilità, sia nella fase di valorizzazione che nella fase di produzione di manufatti ottenuti mediante l'impiego di polimeri rigenerati, condizione, quest'ultima, che palesa le potenzialità del comparto per assorbire nuovi incrementi dei tassi di raccolta differenziata. Permane, di contro, la "questione territoriale", lì dove il Nord raccoglie di più e meglio del Centro e soprattutto del Sud.

Da segnalare un incremento pari al 9% con riferimento alle quantità di rifiuti di imballaggi avviati a valorizzazione meccanica (630mila tonnellate riciclate), a dimostrazione delle eccellenze raggiunte dal sistema integrato pubblico - privato di gestione del ciclo dei rifiuti plastici, facente perno sul consorzio Corepla. Punte produttive di eccellenza si registrano in tema di riciclo di scarti agricoli, quali film per copertura serre e pacciamatura (82mila tonnellate).

Plastica riciclata amica degli animali

Negli ultimi anni si fortemente sviluppato il settore degli accessori per animali, in particolare per cani, con la comparsa di numerosi prodotti a corredo e supporto della vita del quadrupede: intere linee di manufatti dedicati a tutte le razze e taglie compaiono sul mercato nell'ottica di soddisfare la crescente attenzione del consumatore nei confronti dei propri animali domestici. Anche la plastica riciclata diventa parte integrante di questo processo evolutivo con nuove applicazioni in molteplici direzioni. La collezione disegnata e prodotta da Annie Sweat ne è un valido esempio: coperte, cuscini, cappotti e molti altri accessori sono infatti interamente realizzati con materiale proveniente dal riciclo di bottiglie in PET per l'acqua.

riciclo



Approvata la nuova direttiva UE in tema di rifiuti

Il Parlamento europeo ha definitivamente approvato il giorno 17 giugno u.s. la nuova direttiva quadro sui rifiuti. Si è così concluso il lungo iter iniziato dalla Commissione UE nel maggio 2003, con la comunicazione "Verso una strategia tematica di prevenzione e riciclo dei rifiuti", nella quale si ponevano le basi della nuova Direttiva descrivendo le opzioni strategiche possibili.

Il processo legislativo che si è concluso con l'approvazione di un testo concordato tra Parlamento e Consiglio. Il Commissario europeo per l'ambiente ha osservato che la nuova direttiva produrrà un cambiamento di mentalità nel modo di considerare i rifiuti - da peso indesiderato a risorsa preziosa - e contribuirà a trasformare l'Europa in una società che ricicla. Ha aggiunto che la maggiore chiarezza delle definizioni ridurrà i contenziosi e istituirà una solida base giuridica per il funzionamento del settore di trattamento dei rifiuti.

Tra le novità, netta definizione del confine tra "rifiuti" e "sottoprodotti", obiettivi più ambiziosi in materia di riciclaggio e rafforzamento della prevenzione in materia di produzione dei rifiuti.

In grande sintesi, la nuova direttiva, che dovrà essere recepita dagli Stati membri:

- fissa un obiettivo di riciclaggio del 50% per i rifiuti urbani e del 70% per i rifiuti da demolizione, da raggiungere nel 2020;
- impone agli Stati membri di elaborare programmi di prevenzione dei rifiuti;
- stabilisce una gerarchia in cinque fasi delle opzioni di gestione dei rifiuti, privilegiando la prevenzione, seguita dal riutilizzo, dal riciclaggio, da altre forme di recupero e lasciando lo smaltimento come ultima ratio;
- distingue tra rifiuti e sottoprodotti;
- stabilisce quando un rifiuto, sottoposto a riciclaggio o ad altro trattamento, cessa di essere tale.

Diversi emendamenti che avrebbero creato situazioni di particolari difficoltà in Italia, come quelli soppressivi delle procedure semplificate per il recupero dei rifiuti, quelli finalizzati a considerare le MPS come rifiuti o gli emendamenti soppressivi della nozione di sottoprodotto non hanno trovato accoglimento nel testo finale. Molti dei principi e delle disposizioni contenute nella nuova direttiva già compaiono nel Codice Ambientale, la cui elaborazione è stata parallela ai lavori europei, rendendo possibile l'introduzione di norme che si ritrovano oggi nel testo adottato. Ciò consentirà un più agevole recepimento della direttiva nella normativa nazionale. Segnaliamo in particolare le disposizioni del Codice relative ai sottoprodotti ed alle materie prime secondarie, che trovano nel testo europeo una conferma definitiva.

Il provvedimento andrà a sostituire la direttiva 2006/12/Ce relativa ai rifiuti, la direttiva 91/689/Cee relativa ai rifiuti pericolosi e la direttiva 75/439/Cee concernente l'eliminazione degli oli usati.

normativa

